

lavoro

L'azienda ci sottoporrà a un test. A che cosa serve?

Si chiama assessment ed è una valutazione delle attitudini con esercizi di gruppo e colloqui. Un esperto ci spiega come affrontarlo senza timori

Cara Cristina, l'azienda per la quale lavoro, una multinazionale francese, ha organizzato una giornata di formazione per tutti i dipendenti. In pratica, saremo sottoposti a test di gruppo e a colloqui individuali. Sono perplessa: secondo te, qual è l'obiettivo di questa iniziativa? Il mio responsabile mi ha espressamente chiesto di «fare bella figura», ma io non ho la minima idea di come si debba affrontare una prova del genere! Tieni conto che ho un contratto di sostituzione maternità e nessuna sicurezza di essere assunta, perciò diventa ancora più importante soddisfare le aspettative dei miei superiori. Puoi darmi qualche dritta? Grazie, Francesca

Cara Francesca, questi tipi di test, individuali e di gruppo, si chiamano assessment e sono generalmente utilizzati in fase di selezione del personale. A volte, però, un'azienda può decidere di ricorrere a questo strumento per verificare le capacità relazionali dei propri dipendenti per riorganizzare il carico di lavoro: in base alla valutazione che emerge deciderà eventuali promozioni o cambi di ruolo. Oppure procederà a tagli del personale, ma se la tua azienda non è in crisi non dovrebbe essere il tuo caso. Ho chiesto al dottor Paolo Citterio, presidente dell'Associazione direttori del personale (gidp.it), di darci qualche informazione. Ecco cosa mi ha spiegato.

Di cosa si tratta

L'obiettivo degli esaminatori, generalmente formatori o psicologi del lavoro esterni all'azienda, è quello di comprendere le attitudini di ogni dipendente: se è portato al lavoro di squadra, se è in grado di collaborare con gli altri, se ha capacità di leadership, se sa gestire lo stress o affrontare problemi complessi. In pratica, vi verrà chiesto di prendere posto intorno a un tavolo e vi sarà assegnato un esercizio di gruppo. Generalmente si simula un caso simile a quelli che si verificano nel proprio contesto professionale, per esempio, concludere una grossa vendita. Partirà così una discussione per trovare le soluzioni durante la quale psicologo e formatore prendono nota di ciò che accade, senza mai intervenire. Il secondo step è un colloquio individuale in cui si ha la possibilità di presentarsi, esprimere le proprie aspettative professionali e spiegare i comportamenti assunti durante l'esercizio.

Come affrontarlo

Capisco, cara Francesca, che la richiesta di sottoporsi a questi test possa destare preoccupazioni soprattutto a chi, come te, non ha ancora la sicurezza del posto. Ma niente panico: non ci sono risposte giuste e sbagliate. Quello che interessa agli osservatori è l'atteggiamento, ovvero le strategie di pensiero e i modi di relazionarti che userai quando dovrai risolvere un problema con i tuoi colleghi. Durante l'assessment, infatti, verrà analizzata sia la tua comunicazione verbale sia quella non verbale (linguaggio del corpo, tono della voce, espressioni del viso, postura). Ti consiglio di non utilizzare stratagemmi per mostrare un lato del carattere che non ti corrisponde. Sarai davanti a professionisti in grado di



CRISTINA RAVANELLI

Giornalista esperta di lavoro, si mette nei tuoi panni.

Ogni settimana, con la collaborazione di un esperto, risponde alle tue lettere dandoti consigli per la carriera o aiutandoti a risolvere dubbi e problemi.

Scrivile a: f.postalavoro@cairoeditore.it

smascherare bugie. L'atteggiamento ideale è rimanere se stessi cercando di valorizzare le capacità e far emergere i punti di forza.

Mi chiedono un cambio di mansioni. Cosa dice la legge?

Cara Cristina, l'anno nuovo è iniziato con una brutta sorpresa. Due settimane fa ho ricevuto una raccomandata con cui l'azienda mi comunica un cambio di mansioni: in pratica, mi vengono tolte alcune responsabilità e assegnati compiti di cui si occupano generalmente i neoassunti (io lavoro in questo ufficio da ben quattro anni!). La ritengo una decisione ingiusta che mi mortifica dal punto di vista professionale. Posso oppormi? Sonia

Cara Sonia, purtroppo la legge è dalla parte della tua azienda. Il Jobs Act, infatti, prevede che il datore di lavoro possa mutare le mansioni dei propri dipendenti, addirittura assegnando incarichi inferiori al ruolo. L'unica nota positiva riguarda la retribuzione: la tua busta paga deve rimanere intatta perché hai diritto a mantenere lo stesso inquadramento. Ti consiglio di parlare con il tuo responsabile per capire i motivi alla base di questa decisione.